



Convegno Internazionale di Storia

Traiettorie culturali tra il Mediterraneo e l'America latina

Cronache, letterature, arti, lingue e culture

Università della Calabria – Aula Magna – Arcavacata di Rende

27-29 ottobre 2015

Morano Calabro – Chiostro di San Bernardino

28 ottobre 2015

PROGRAMMA

con la collaborazione di



Comune di
MORANO
CALABRO



Universidad
Nacional
de Rosario



PRIMA GIORNATA -MARTEDI 27 OTTOBRE

AULA MAGNA, UNICAL

h. 9 – Presentazione del Convegno

Vittorio Cappelli (Unical)

Saluti: Piero Fantozzi, Direttore Dispes-Unical;

Mario Bozzo, Presidente Fondazione Carical

Prima sessione – h. 9.30-13.00

Coordina Antonella Salomoni (Università della Calabria)

Arno Alvarez Kern (Pucrs)

Do Mediterrâneo ao Rio da Prata: os jesuitas, a arquitetura e o urbanismo coloniais

O trabalho aqui desenvolvido é uma abordagem contextual, de caráter crítico e reflexivo, tendo como alvo o processo de urbanização e do tipo de construções arquitetônicas que se implantaram nas Missões Ibéricas Platinas a partir de modelos mediterrânicos e americanos. A análise da morfologia e do plano destes “Pueblos de Índios” coloniais, relacionado às práticas sociais, às mentalidades urbanas e aos aspectos simbólicos subjacentes, é tarefa extremamente difícil e exige uma abordagem complexa de confrontação entre os dados provenientes de diversas fontes primárias (iconográficas, da cultura material e escritas).

Guido Bartolucci - guido.bartolucci@unical.it (Università della Calabria),

Da Genova a Tucuman: gli ultimi anni della riduzione dei Gesuiti in Sud America nel carteggio inedito di Carlo Gervasoni

Tra il 1750 e il 1756 la corona di Spagna soppresse le riduzioni dei Gesuiti in Sud America. L'ultimo procuratore della provincia del Paraguay fu Carlo Gervasoni. Egli, noto soprattutto perché è stato la fonte dell'opera di Ludovico Antonio Muratori *Cristianesimo Felice*, ha lasciato una raccolta di 55 lettere datate dal 1726 al 1751, nel quale descrive dettagliatamente il suo viaggio - da Genova a Madrid, da Capo Verde a Buenos Aires, fino ad arrivare a Cordoba di Tucuman - e il suo soggiorno in quelle terre. Le lettere, ad oggi inedite e conservate presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini, sono un documento di straordinario interesse perché contengono notizie di prima mano sulla geografia, i popoli e soprattutto le vicende che caratterizzarono la storia di quella parte spagnola del Sud America, nella prima metà del XVIII secolo.

Vittorio Beonio Brocchieri - v.beonio@virgilio.it (Università della Calabria)

Lo 'scambio colombiano' nella cultura alimentare italiana (con uno sguardo privilegiato al centro nord)

Il trasferimento di essenze vegetali e, in misura molto minore, di specie animali di origine centro e sud americana ha avuto un impatto molto profondo sui paesaggi agrari, le strutture sociali e i

modelli di consumo (materiale e culturale) dell'Italia moderna e contemporanea. Forse più di ogni altra area europea l'agricoltura italiana è stata trasformata dall'incontro con le Americhe, in virtù della varietà e complessità dei suoi contesti ambientali, in grado di accogliere molteplici apporti americani, laddove altrove - Irlanda o Polonia - si sono avuti esiti decisamente 'monocolturali'. Soprattutto nel caso di alcune specie - mais e patata in primis - l'acclimatazione è stata così ampia da farne dimenticare, nella percezione comune, le origini esotiche. Eppure questa "success story" è stata molto contrastata e complessa. Nell'Italia del centro nord, di pianura o di montagna, mais e patata hanno dovuto faticosamente conquistarsi uno spazio nei regimi agrari, a scapito di concorrenti autoctoni (grani minori, legumi) fortemente radicati in tradizioni secolari.

Alexandre Karsburg - alexkarsburg@yahoo.com.br (Universidade Federal de Pelotas)
Os escritos de um eremita italiano e sua jornada pelas Américas no século XIX

No ano de 1838 chegou ao continente americano um italiano chamado Giovanni Maria de Agostini. Seguindo os passos dos jesuítas do século XVIII, Agostini atravessou as Américas de norte a sul, de leste a oeste, realizando trabalhos missionários, curando doentes com o uso combinado de ervas e fontes de água, fabricando e trocando imagens sacras por mantimentos. Ao que parece, o italiano procurou dar sequência aos trabalhos de evangelização dos gentios interrompido um século antes pela expulsão dos jesuítas dos domínios hispânicos e portugueses. Para isso, Agostini deixou devoções como as de Santo Antônio Abade, Nosso Senhor dos Desertos e Virgem Maria, que perduram até os dias atuais no Brasil, Argentina, Peru e nos Estados Unidos. Para que tais devoções seguissem dentro das normas da Igreja Católica, o italiano escreveu regras que deviam ser obedecidas pelos devotos. Para esta palestra pretendo, portanto, apresentar o roteiro percorrido por Giovanni Maria de Agostini pelas Américas e debater sobre seus escritos.

Pausa caffè

Coordina Mario Sartor (Università di Udine)

Alessandro Dell'Aira - aldellai@yahoo.it (Cefalù)
San Benito de Palermo - São Benedito: un santo afro-siciliano in America latina. Policentrismo del culto e multimodalità della rappresentazione

Uno studio comparato della devozione iberoamericana per il primo "santo negro" della chiesa cattolica, e dell'iconografia sei-settecentesca che lo riguarda. La ricerca si propone di dimostrare come San Benito de Palermo / São Benedito sia stato variamente venerato e rappresentato nei singoli luoghi di culto, diversamente da quanto avvenne per i santi canonici più noti degli ordini francescano e domenicano

Giovanna Capitelli - giovannacapitelli@gmail.com (Università della Calabria)
Arte sacra romana dell'Ottocento in America Latina (Cile, Brasile, Argentina): artisti, committenti, intermediari

Il contributo intende esaminare il vasto fenomeno d'importazione di opere d'arte sacra romana in America Latina nel corso della seconda metà dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla commissione di pale d'altare per le nuove chiese di Santiago del Cile, Buenos Aires e Belém do Pará. Al centro dell'attenzione sarà il fitto tessuto di relazioni intercorse fra artisti, committenti e intermediari, nel quadro delle politiche di protezione delle arti promosse dai pontefici Pio IX e Leone XIII.

Walter Zidaric - walter.zidaric@univ-nantes.fr (Université de Nantes)

Il "Condor" (1891. Il canto del cigno di Carlos Gomes alla Scala di Milano

Dodici anni dopo il fiasco di *Maria Tudor* (1879) e forte del successo brasiliano de *Lo schiavo* (1889), Gomes ritorna sulla scena scaligera con la sua ultima opera, in italiano, prima di lasciare definitivamente, qualche tempo dopo, l'Italia. Se la scena operistica italiana era appena stata investita in pieno dalla corrente verista, con *Cavalleria rusticana* (1890) di Mascagni che inaugura il filone nazionalistico del melodramma patrio e sarà tallonata dai *Pagliacci* (1892) di Leoncavallo, Gomes, dal canto suo, sceglie un argomento apparentemente orientaleggiante. *Condor* (poi ribattezzato *Odalea* in Brasile, dal nome dell'eroina), su libretto di Mario Canti, mette in realtà in scena e in musica un amore proibito ma di carattere tardoromantico, tra la regina di Samarcanda, votata alla verginità a causa di precetti religiosi, e lo spasimante, Condor, che la salva da morte sicura. Come nella tradizione melodrammatica ottocentesca italiana, l'opera finisce in tragedia, tuttavia non può non colpire il fatto che Gomes e Canti anticipino per alcuni versi la tematica orientaleggiante che investirà poi la scena operistica italiana al volgere del nuovo secolo e fino alla *Turandot* (1924) pucciniana. Ci si interrogherà quindi sul perché della scelta di tale argomento.

Seconda sessione – h. 15.00-18.30

Coordina Maria Gabriela Piemonte (Universidad de Rosario)

Ismenia de Lima Martins - ismeniadelimartins@gmail.com (Universidade Federal Fluminense)

Imigração e registros literários no Rio de Janeiro (1880-1910)

O trabalho propõe, para a conjuntura da Grande Imigração (1880-1910), um diálogo entre os documentos oficiais e as fontes literárias para o estudo da população da capital brasileira à época - Rio de Janeiro. Pretende demonstrar o grau de participação de diferentes imigrantes da Europa do Sul, particularmente os portugueses, italianos, espanhóis e franceses e igualmente como essa presença era apreendida pelo conjunto da sociedade por meio de diversos registros. Constituíram as fontes privilegiadas para este trabalho os censos oficiais, a imprensa local e a produção literária de romancistas/cronistas, além de textos teatrais.

Dora Salsano François - dora.francois@univ-nantes.fr (Université de Nantes)

Trajectoires migratoires et éducation: réflexions sur la construction identitaire des enfants immigrants

La migration introduit généralement des ruptures fortes dans les trajectoires des individus. Dans le cas du phénomène d'immigration advenu à partir de la fin du XIX siècle, de l'Europe vers l'Amérique, ce phénomène peut être remarqué surtout par rapport aux questions culturelles, celles-ci évoquées bien-entendu dans sa diversité et notamment par rapport à la culture éducative institutionnelle. Dans ce sens, nous chercherons ici à comprendre le rôle de l'enseignant dans la construction identitaire des enfants immigrants du Brésil des premières années du XXème siècle.

Vittorio Cappelli - v.cappelli@unical.it (Università della Calabria)

Artisti meridionali come "fonti" per la storia del Brasile: Antonio Ferrigno e Rosalbino Santoro tra le "fazendas" pauliste, Pasquale De Chirico e Filinto Santoro a Salvador de Bahia

I pittori paesaggisti Antonio Ferrigno e Rosalbino Santoro, il costruttore-architetto Filinto Santoro

e lo scultore monumentale Pasquale De Chirico, operarono in Brasile tra Otto e Novecento: i primi due nelle *fazendas* pauliste, il terzo nel nord amazonico e a Salvador de Bahia, il quarto a Salvador. Tutti di provenienza meridionale (salernitano Ferrigno, lucano De Chirico e calabresi di due Santoro), gli artisti vengono considerati, in questa comunicazione, non tanto per la qualità estetica del loro lavoro, che in qualche modo esporta oltre Atlantico gli stilemi artistici italiani di quel tempo, ma per la valenza documentaria della loro attività, che riguarda l'auge dell'economia del caffè nella regione di San Paolo e i processi di urbanizzazione che si sviluppano nel primo Novecento anche in Amazonia e nel nordest brasiliano.

Pausa caffè

Coordina Alexandre Hecker (Universidade Mackenzie, São Paulo)

Maria Lúcia Bastos Kern (Pucrs)

Mediterranismo: projeto estético e seus desdobramentos

A presente proposta de comunicação tem o objetivo de analisar as ideias do projeto estético nacionalista – o Mediterranismo (1907-1917) – do uruguaio Joaquín Torres-García e as suas pinturas em conexão com o programa cultural e político – o Novecentismo (1906-1931) - de Eugenio D'Ors e da administração pública da Catalunha. Visa ainda abordar os seus desdobramentos na arte da América Latina.

José Sacchetta Ramos Mendes - josesacchetta@gmail.com (Universidade Federal da Bahia)

Scolarizzazione e percorso culturale transgenerazionale di un gruppo di lavoratori calabresi in Brasile

Nell'emigrazione di massa dall'Europa meridionale al Brasile si sono riscontrate notevoli trasformazioni nella scolarizzazione del gruppo emigrato. Un caso degno di nota qui esaminato è quello di un gruppo di lavoratori di Paterno Calabro, un piccolo paese calabrese, che ha messo radici nella regione di produzione di caffè dello Stato di San Paolo, in Brasile, nel XX Secolo. Il gruppo, composto da tre giovani adulti, possedeva solo un livello base di alfabetizzazione quando lasciò l'Italia. In Brasile, inizialmente facevano parte dello strato sociale più basso del mondo del lavoro. Attraverso la documentazione familiare si osserva l'evoluzione della formazione scolastica e culturale dei discendenti del gruppo emigrato di seconda, terza e quarta generazione. che riflette l'integrazione culturale degli immigrati nella società ospitante.

Carolina Etcheverry - etchev@gmail.com - e Ana Maria Sosa Gonzalez (Universidade Federal de Pelotas)

Memória e Patrimônio da cidade de Porto Alegre/Brasil no século XIX a partir das fotografias dos imigrantes italianos Luis Terragno, Irmãos Ferrari e Virgílio Calegari

Esta fala tem por objetivo apresentar uma reflexão sobre três fotógrafos italianos imigrados radicados na cidade de Porto Alegre, ao sul do Brasil: Luis Terragno (?-1891), Irmãos Ferrari (Carlos – o pai -, Jacintho e Rafael) e Virgílio Calegari (1868-1937). Indicadores de dois fenômenos particulares – a imigração e a urbanização – tais fotógrafos, através de suas fotografias, contribuíram para que imagens da cidade de Porto Alegre do século XIX invadissem os dias de hoje. Ao fotografar determinados espaços urbanos – prédios, ruas, praças –, eles identificaram um pouco do

patrimônio da cidade de então, contribuindo para a memória da cidade e de seus habitantes hoje. Representantes da imigração urbana no Brasil, a partir de sua trajetória podemos entender como os imigrantes chegavam ao país, buscavam especialização em alguma área (alguns músicos, outros pintores, esses fotógrafos, entre outras tantas ocupações) e procuravam ocupar um espaço na sociedade. Virgílio Calegari, por exemplo, tornou-se bastante importante entre a elite porto-alegrense, sendo reconhecido também pela comunidade italiana. Ao mesmo tempo, podemos perceber como Terragno, os Ferrari e Calegari inseriam-se em um precoce sistema de artes, nos quais a circulação de determinadas fotografias, que contribuíam para a construção dos padrões de visualidade desejados pela sociedade oitocentista, era fortemente presente, juntamente com outra característica marcante desse período, a itinerância dos profissionais em busca de mercado de trabalho. É desse modo que, ao longo da segunda metade do século XIX, por todo o Brasil, fotógrafos circularam por pequenas e grandes cidades, oferecendo seus serviços de retratistas e, também, registrando as cidades pelas quais passavam. Os fotógrafos mais antigos, Luis Terragno, Carlos Ferrari e seus filhos, fizeram parte desse contexto, fotografando muitas famílias em diversas cidades.

Vania B. M. Heredia - vheredia@terra.com.br (Universidade de Caxias do Sul)

Senhores de seu próprio destino: relatos da imigração por meio de cartas familiares

O objeto desse estudo trata da imigração italiana no final do século XIX. As fontes de estudo são cartas familiares, escritas pelos imigrantes italianos onde retratam as condições que enfrentaram na chegada ao sul do Brasil. Pelas cartas os imigrantes descrevem suas experiências, seus sentimentos e suas dificuldades ao deixar o local de origem e as de aceitar o lugar de destino. Muitas cartas são estudadas na historiografia da imigração, entretanto, algumas se destacam já que representam a força do imaginário construído acerca da sociedade de destino. O critério da seleção das mesmas foi que permitisse identificar os momentos distintos da inserção do imigrante na colônia e nas dimensões simbólicas que os mesmos atribuíram a essa trajetória descrita nas cartas quando relataram seus sentimentos aos parentes. O estudo é descritivo e comparativo e mostra como os lugares descritos pelos imigrantes tornaram-se lugares de memória coletiva.

**SECONDA GIORNATA – MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE
MORANO CALABRO, CHIOSTRO DI SAN BERNARDINO**

h. 9.00

**CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO
per la concessione a Núncia Santoro de Constantino
della cittadinanza onoraria alla memoria**

Saluto di Nicolò De Bartolo, Sindaco di Morano Calabro

h. 9.30

Antonio De Ruggiero e Vittorio Cappelli

RICORDO DI NÚNCIA SANTORO DE CONSTANTINO E FRANCESCO MAINIERI

**Installazione d'arte contemporanea
Corredo migrante di Claudia Zicari**

Prima sessione – h. 10.00 -13.00

Coordina: Antonio De Ruggiero (Pucrs)

Claudia Musa Fay - cmusafay@pucrs.br - e Geneci Guimarães (Pucrs)

Empresa de navegação unindo a Europa a América Latina através das crônicas marítimas

Na virada do século XIX para o século XX, o perfil da navegação mundial se modificou com o impacto do aparecimento da máquina a vapor como meio de propulsão marítimo. Em 1900, cinquenta anos após a criação das empresas pioneiras de navegação a vapor, o comércio internacional expandia-se rapidamente e a humanidade entrava no século das máquinas. A presente comunicação pretende analisar como atuavam as empresas que ligavam a América Latina a Europa a partir das crônicas publicadas nos jornais brasileiros.

Maíra Vendrame - vricamaira@yahoo.com.br (Universidade Federal de Santa Maria)

Algumas reflexões sobre família, produção e consumo entre os camponeses europeus no Rio Grande do Sul

No presente trabalho analisaremos os aspectos relacionados à organização das famílias camponesas europeias em relação à produção e consumo nos núcleos coloniais do sul do Brasil. As informações presentes em fontes de origem diversas, especialmente as correspondências emitidas pelos imigrantes para os parentes na Itália e nos países germânicos, permitem reconstituir os tipos de produtos cultivados por aqueles e as necessidades de manutenção de determinados há-

bitos e práticas sócio-culturais. Para além da preocupação com a preservação de modos de gestão da economia familiar, aqui relacionados ao cultivo e consumos específicos, as características encontradas nos locais de destino propiciaram mudanças nas formas alimentares dos imigrantes. Neste trabalho apresentaremos reflexões iniciais relacionadas às questões de organização da economia doméstica e as necessidades de consumo e reprodução das famílias camponesas.

Mario Sartor - mario@msartor.com (Università di Udine),

Gli artisti latinoamericani e l'Europa tra movimenti, manifesti e riviste nell'epoca della Modernità

La celebrazione del primo centenario dell'indipendenza latinoamericana segnò, nel 1910, la chiusura di un'epoca e l'apertura di nuove relazioni culturali. Le esposizioni internazionali, con le eccezionali mostre di arte europea, in Argentina, Cile e Messico, costituirono il termine di paragone per la cultura artistica latinoamericana e lo stimolo per un rinnovato approccio. Numerosi artisti e intellettuali, scrittori, poeti latinoamericani intrapresero un nuovo Grand Tour formativo, scoprendo in Milano, Firenze e Roma, Parigi, Barcellona e Madrid (ma in qualche caso anche Monaco e Berlino) una multiforme modernità, nella quale si immersero. Il ritorno ai propri paesi d'origine significò, nel ventennio compreso tra gli anni dieci e trenta, l'apertura di infiniti laboratori culturali in città apparentemente periferiche come Buenos Aires, Rosario, Córdoba, Medellín, São Paulo, Città del Messico. Frattanto si fondavano riviste e si apriva il dibattito critico. Il futurismo e i suoi derivati marcarono il punto più alto e controverso nel mezzo dei molti "ismi" dell'epoca.

Pausa caffè

Coordina Emilio Franzina (Università di Verona)

F. Alexandre Hecker - fahecker@uol.com.br (Universidade Mackenzie, São Paulo)

Cultura politica italo-brasiliana: le radici del socialismo democratico in Brasile

Nei primi decenni del XX secolo arrivarono in Brasile, soprattutto a São Paulo, molti militanti socialisti italiani, delle più svariate tendenze. Nel 1900, nella capitale paulista, furono fondati un'edizione brasiliana del quotidiano socialista Avanti! e un Partito Socialista Brasiliano, frutto principalmente dell'iniziativa di immigrati italiani. Negli anni Venti, il movimento antifascista ha dato nuovo vigore alle idee socialiste, grazie all'attività di tre militanti socialisti, che hanno fatto scuola e hanno messo radici nella cultura politica brasiliana: Antonio Piccarolo, Francesco Frola e Mario Mariani, tre socialisti dai differenti e anche opposti lineamenti ideologici. Le convergenze e le divergenze tra questi militanti sono l'argomento principale della relazione.

Juan Andrés Bresciano - bresciano71@hotmail.com (Universidad de la República, Montevideo)

La Tercera Roma en el Río de la Plata. Gravitación de las instituciones culturales del fascismo en la colectividad italo-uruguaya

Durante los años treinta del pasado siglo, el fascismo adquiere una gravitación notoria en la colectividad italo-uruguaya. El régimen dictatorial que se instaura en Uruguay, a partir de marzo de 1933, demuestra simpatías manifiestas por la Italia de Mussolini, y no limita el proselitismo que la Legación italiana en Montevideo realiza de la ideología fascista. Gradualmente, las organizaciones más representativas de los italianos establecidos en Uruguay se fascistizan, a pesar de las

denuncias y resistencias de un sector importante de ellos. Esta proyección del fascismo supone, en buena medida, la presencia de instituciones de la Italia de Mussolini que reproducen las pautas socioculturales de un régimen totalitario en Uruguay. En tal sentido, el estudio de las actividades de la Opera Nazionale Balilla y de la Opera Nazionale Dopolavoro en el seno de la colectividad local permite un seguimiento minucioso de un influjo que alcanza su paroxismo en vísperas de la Segunda Guerra Mundial. La presente ponencia se propone, entonces, identificar los modos en el que fascismo se impone en las entidades de la colectividad italo-uruguaya, así como las formas en que se manifiesta en los ámbitos públicos de la sociedad receptora, a fin de discernir la compleja trama de convicciones, conveniencias y complicidades que hizo posible la adopción de una cultura totalitaria entre inmigrantes integrados a una sociedad democrática.

Giulia Veltri - giudanubio@yahoo.it (Giornalista, “Il Quotidiano del Sud”)
Filippo Di Benedetto: l'eroe dei due mondi dimenticato

L'intervento ricostruisce la storia di Filippo Di Benedetto, un ebanista dai grandi ideali: torturato e imprigionato durante il fascismo, dopo essere stato sindaco del Pci a Saracena, emigra in Argentina e a Buenos Aires diventa il salvatore degli italo-argentini in fuga dalla violenza del golpe militare del 1976.

Pausa pranzo

Visita dei convegnisti al Castello di Morano – h. 13.30-14.30

Seconda sessione – h. 15.00-18.30

Coordina Walter Zidaric (Université de Nantes)

Emilio Franzina - emilio.franzina@univr.it (Università di Verona)
Folco Testena, la guerra lontana e la nascita dell'Italia del Popolo (1917-1919) a Buenos Aires

La relazione si occupa di Comunardo Braccialarghe (1875-1951), giornalista marchigiano, sindacalista e uomo politico, che fu antesignano e modello di una commistione ideologica fra nazionalismo e classismo di ascendenza anarchica e socialista. Prima dello scoppio della grande guerra approdò in America Latina. Nella Buenos Aires del “centenario”, fra il 1910 e il 1915, con puntate saltuarie a Montevideo e nel sud del Brasile, Folco Testena, come Braccialarghe amava firmarsi, si distinse in veste di portavoce delle comunità italiane, attraverso un indefesso impegno pubblicitario che si esercitò con romanzi, racconti, traduzioni, poesie e poemi, interventi saggistici, ecc., in ambienti volti a favorire una interazione benefica tra italiani e “figli del paese”. Fu però soprattutto sul terreno della mobilitazione politica e organizzativa degli immigrati, mediata dalla stampa, che Testena, in qualità di redattore e poi di direttore di testate importanti, da “La Patria degli Italiani” al “Fanfulla”, si ritagliò un ruolo importante nel giornalismo etnico, marcato dalla fondazione da parte sua, in pieno conflitto europeo, di un quotidiano, “L'Italia del Popolo”, destinato a diventare l'organo più combattivo dell'antifascismo in emigrazione. Della parabola di questo foglio molto è stato scritto, lasciando però in penombra il biennio della sua genesi (1917-1919), quando a idearlo e a guidarlo in chiave nazionalista fu Braccialarghe/Testena, con esiti che sembrano interessanti non solo per la storia del giornalismo, bensì pure della grande guerra vista e vissuta lontano dall'Italia.

Pantaleone Sergi - pantaleonesergi@gmail.com (Icsaic-Centro di Ricerca sulle Migrazioni, Arca-
vacata)

La stampa italiana in Argentina e in Uruguay. Un'analisi comparata

Con un'analisi comparata sul giornalismo e sulla stampa dell'emigrazione italiana nella regione del Rio della Plata, sulla scia di alcuni studi mirati che, oltre a interessarsi degli aspetti editoriali, hanno posto l'attenzione sugli uomini e le donne che hanno animati quei media in termini di conservazione identitaria, l'autore si sofferma sulla miriade di giornali etnici in lingua italiana in Argentina e Uruguay, e ne ricostruisce brevemente la storia anche in relazione ai flussi migratori, a partire dal 1841, quando in Montevideo fu fondato il primo periodico italiano della zona oggetto d'attenzione, per arrivare fino ai giorni nostri.

Luciano Romito - luciano.romito@unical.it (Università della Calabria)

Definizione delle radici (pan)calabresi in terra argentina: uno studio linguistico contrastivo nelle famiglie italo-argentine

Presso le comunità dei calabresi trapiantati in Argentina si trova una discreta omogeneità culturale, che fa leva sul forte sentimento di unione della collettività calabrese. Il fulcro dell'indagine è costituito dalla volontà di ricercare una corrispondenza linguistica a questa omogeneità culturale. In particolare, s'intende scandagliare quanti e quali tratti linguistici della regione di provenienza, vista in chiave contrastiva, siano rimasti o siano cambiati presso i Calabresi attualmente residenti in Argentina. Si tenterà altresì di vedere in che modo le altre realtà linguistiche (lingue e dialetti) abbiano interferito con la lingua (pan)calabrese in uso presso le famiglie degli emigrati che, col passare degli anni, hanno dato i natali ad altre generazioni di parlanti argentini di origine calabrese. La discussione di quest'ultimo punto sarà cruciale per rilevare la misura in cui queste commistioni linguistiche contribuiscano al mantenimento dell'identità individuale e collettiva attraverso l'avanzare delle generazioni.

PAUSA CAFFÈ

Coordina Pantaleone Sergi (Icsaic - Centro di Ricerca sulle Migrazioni)

Mario Benvenuto - mario.benvenuto@unical.it (Università della Calabria)

Italiano e lunfardo in Argentina e Uruguay

L'ingente flusso migratorio italiano verso le Americhe agli inizi del Novecento ha contribuito a ricreare un nuovo contesto socio-culturale e dato impulso allo sviluppo delle nazioni d'oltreoceano. Da un punto di vista prettamente linguistico, le tracce del 'contatto' si confondono oggi con la parlata del castigliano rioplatense, ma le loro radici italiane *olunfarde*, quali prestiti e/o adattamenti, presenti in diverse tipologie testuali, sono la palese testimonianza dell'integrazione e della multiculturalità.

Cecilia Perri - perricecilia@gmail.com (Storica dell'arte, Corigliano Calabro)

Raffaele Vincenzo Barone, un pittore arbëreshë pioniere dell'arte in Rosario, Argentina

La comunicazione intende presentare la figura e l'opera di Vincenzo Barone, pittore di Vaccarizzo Albanese emigrato in Argentina dove, oltre a svolgere un'intensa attività artistica, insegnò disegno

e collaborò in opere di decorazione per progetti di architettura e design tanto da essere considerato un pioniere d'arte in Rosario, dove cessò di vivere il 15 dicembre del 1953.

Carlo Rango - carlorango@irfea.it (Associazione Culturale Irfea, Cassano all'Jonio)

Riccardo D'Elia: un medico calabrese in Argentina, Paraguay e Brasile

Il 10 maggio del 1988 Riccardo D'Elia lascia il territorio di Cassano all'Jonio per recarsi in America latina. Lo fa non perché è costretto a emigrare per motivi economici ma per inseguire il sogno di un diverso tenore di vita, attratto dalle prospettive di sviluppo dei paesi dell'America latina che favorivano anche l'immigrazione di professionisti. Le sue vicende umane sono narrate in *Argentina, Paraguay e Brasile: ricordi e consigli*, edito nel 1906, un racconto che Nuncia Santoro de Constantino considera fonte storica per la conoscenza della formazione del Rio Grande do Sul. L'intervento vuole soffermarsi sulla figura di questo medico, rendendo omaggio alla studiosa brasiliana che lo ha riscoperto.

TERZA GIORNATA – GIOVEDÌ 29 OTTOBRE AULA MAGNA, SALA STAMPA, UNICAL

h. 9.30-13.00

Coordina Vittorio Beonio Brocchieri (Università della Calabria)

Leonardo de Oliveira Conedera - leoconedera@terra.com.br (Porto Alegre)

Maestri al di là dell'Oceano: la musica degli italiani in Brasile nella prima metà del Novecento

Attraverso questo intervento si vogliono analizzare le traiettorie professionali di quattro maestri italiani: Giuseppe Leonardi, Salvatore Campanella, Ignazio Stabile e Antonio Giammarusti, emigrati in America Latina all'inizio del secolo XX. Si evidenzia, pertanto, la questione dell'emigrazione qualificata e del ruolo giocato dagli immigranti italiani nelle città brasiliane. Un ruolo importante fu svolto dalle reti sociali che consentirono l'ingresso di nuovi professionisti, principalmente nel Rio Grande do Sul e in San Paolo. È importante ricordare che recenti ricerche risaltano il contributo rilevante dell'emigrazione qualificata dalla Penisola, di artigiani, architetti, medici, ecc., che contribuirono significativamente allo sviluppo dei centri urbani in cui si inserirono.

Lorenzo Santoro - lorenzo_santoro@yahoo.it (Università della Calabria)

L'idea del Brasile in Polifonica-Monodia-Ritmica (1951) di Luigi Nono

Luigi Nono presentò nel 1951 una composizione per piano e altri strumenti alquanto originale. Infatti era basata sul canto brasiliano tradizionale, "Jemanjá", fatto conoscere a Nono da Eunice Catunda nel 1948. Nono riuscì a contemperare nello stesso pezzo l'uso di intervalli ed elementi ritmici della musica brasiliana con elementi propriamente occidentali, come serie e gruppi di note che si ripetevano. L'intervento è inteso a mettere in luce la valenza progettuale ed estetica di queste scelte così peculiari di Nono e il ruolo che esse giocarono nella coscienza del compositore sempre più vicina ad ideali politici e sociali di grande nettezza negli anni della guerra fredda.

Maria Carmela D'Angelo - m.c.dangelo@rug.nl (University of Groningen, Olanda)

Calcio e calciatori sudamericani nella letteratura e cinematografia di autori italiani: alcuni casi esemplari

Il Sudamerica è da sempre considerato da tutti gli sportivi, attivi e passivi, una vera e propria panacea per il calcio mondiale. Anche l'Italia non si sottrae a questa "fascinazione" che si trova riflessa in opere letterarie, soprattutto nella forma breve del racconto, e cinematografiche, senza contare gli esiti poetici ad essa dedicati e gli svariati accenni rintracciabili quasi ovunque nei testi di argomento calcistico. Il saggio intende ripercorrere le caratteristiche fondanti emergenti da questo filone di ricerca e rintracciabili in alcuni dei testi, nell'intento di ricostruire uno tra i tanti possibili quadri interpretativi di sintesi.

Antonio De Ruggiero - antonio.deruggiero@gmail.com (Pucrs).

Il made in Italy enogastronomico nelle città brasiliane della Grande Emigrazione

Negli anni della "grande emigrazione" (1875-1914) molti italiani aprirono nelle principali città bra-

siliani di accoglienza, attività commerciali nel settore alimentare. Come scriveva dopo una visita nel paese sudamericano il giornalista Francesco Bianco nel 1922, “gli italiani riuscirono a imporre la propria culinaria, assumendo il dominio della gola di questi popoli”. In questa comunicazione si parlerà degli aspetti distintivi del commercio di generi alimentari importati che favorirono il fenomeno di un “mercato indotto”, che permise a molti italiani di aprire *casas de despachos* nel centro delle principali città brasiliane di immigrazione. Alcuni di loro riuscirono a distinguersi socialmente grazie al successo dovuto alla domanda continua di prodotti italiani, alimentata dai flussi migratori dalla penisola. Nella città di San Paolo, in particolare, ma anche a Rio de Janeiro e Porto Alegre, si vendeva abitualmente il molto apprezzato olio di Lucca, i formaggi “pecorini” delle varie regioni, il vino “Chianti”, insieme al “Barolo” e al “Barbera”, il panforte di Siena, i necci e i funghi della Garfagnana, insieme a tanti altri prodotti di origine genuinamente “italiana”.

PAUSA CAFFÈ

Coordina Vittorio Cappelli (Università della Calabria)

Darwin Pastorin - darwin.pastorin@gmail.com (Torino)
“A bola rolando”. Storie di calcio tra Brasile e Italia

Dalla “Palestra Italia” ad Altafini “Mazola”, da Luis Silvio a Zico, da Ronaldo a Osio. Gol, autogol, rovesciate, dribbling, rigori realizzati e rigori falliti. Darwin Pastorin, giornalista e scrittore italo-brasiliano, ci racconta storie, aneddoti, eroi sublimi ed eroi tragici, autentici brocchi di un football che, in un ipotetico ponte tra Brasile e Italia, diventa poesia pura, racconto folgorante o una divertente commedia tragicomica. Insomma, una infinita partita dove entrano in gioco narratori come Jorge Amado e Giovanni Arpino. E dove recuperano gloria e riscatto Moacyr Barbosa e Mané Garrincha.

Margherita Orsino - margherita.orsino@gmail.com (Université Toulouse Jean Jaurès)
Il corvo e la curandera: itinerari della poesia d'azione, tra Mediterraneo e America Latina, di Serge Pey e Chiara Mulas

Serge Pey, poeta d'azione francese, figlio di esuli spagnoli del franchismo, ha a lungo vissuto in Messico e continua a effettuare regolari tournées in tutta l'America Latina. Chiara Mulas, artista barbaricina, è conosciuta per le sue azioni che si ispirano alla cultura sarda precristiana. Entrambi hanno elaborato una poetica dell'azione legata alle pratiche rituali magico-sciamaniche attualizzate in un'opera di impegno poetico e sociale. Questo lavoro di etnoartisti è confluito in un fecondo laboratorio comune (dal 2008) in cui si incontrano la cultura mediterranea precristiana barbaricina e quella sciamanica dell'America Latina. Con le performances, pubblicazioni e scambi con artisti latino americani, l'itinerario di Pey e Mulas si presenta come un viaggio di andata e ritorno fra i due continenti.

Emanuela Jossa - emanuela.jossa@unical.it (Università della Calabria)
Alejandro Rossi: un “trabajador intelectual” tra Italia e Messico

Questo intervento si propone di presentare Alejandro Rossi, scrittore, saggista, filosofo, nato a Firenze nel 1932 e poi trasferitosi in Messico, partecipando attivamente alla vita culturale del paese. Si esamineranno in particolare due opere, *Manual del distraido* del 1978 e *Fábula de las regiones* del 1998, alla ricerca delle tracce che rinviano tanto all'identità italiana quanto alla cultura dell'America Latina.

ORGANIZZAZIONE

Prof. Vittorio Cappelli – tel. +39 0984 492568 – v.cappelli@unical.it
Università della Calabria – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Campus di Arcavacata – Cubo 0b
87036 Rende (Cosenza)

SEGRETERIA

dott.ssa Mirella De Franco
tel. +39 0984 492508 – m.defranco@unical.it



Agriturismo Le Fontanelle - c/da Matinazza, 87016 Morano Calabro CS